

SABATO 10 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore
del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe*

*sul mondo,
ai pascoli veri di vita.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Insegnami, Signore,
la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

Dammi intelligenza,
perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

Guidami sul sentiero
dei tuoi comandi,
perché in essi
è la mia felicità.

Piega il mio cuore
verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.

Distogli i miei occhi
dal guardare cose vane,

fammi vivere
nella tua via.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, la tua parola è fonte di vita!**

- Signore, tu proclami beati coloro che ascoltano la tua parola: rendi docile il nostro cuore ad accogliere il giudizio della tua parola e a illuminare con esso la nostra vita.
- Signore, tu proclami beati coloro che osservano la tua parola: donaci l'umiltà di obbedire alla tua parola per poterla comprendere come rivelazione del tuo volto.
- Signore, tu proclami beato chi fa la tua volontà: facci comprendere che nell'abbandono fiducioso nelle tue mani possiamo scoprire il nostro nome più vero e trovare la pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 3,22-29

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ²²la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.

²³Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. ²⁴Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a

Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. ²⁵Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo.

²⁶Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, ²⁷poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. ²⁸Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. ²⁹Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.
oppure: Il Signore è fedele per sempre.

²Cantate al Signore, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore. **Rit.**

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

7È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.
oppure: Il Signore è fedele per sempre.

CANTO AL VANGELO Lc 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,27-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre Gesù parlava, ²⁷una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Ascolto e fede

Nelle due letture bibliche proposte oggi dalla liturgia della Parola ci viene rivelata una verità fondamentale, che costituisce l'ossatura dell'identità cristiana e lo spazio in cui si può realizzare una vera comunità di discepoli. Si tratta della vita nuova donataci in Cristo che, mediante il battesimo (l'essere «rivestiti di Cristo»), ci trasforma in figli di Dio e ci permette di entrare in una comunione profonda con Dio e con i fratelli. Proprio su questa nuova identità si costruisce la Chiesa come comunione e come riflesso dell'unità che esiste in Dio. Paolo lo ricorda ai galati: «Tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). Ma cosa comporta concretamente essere figli di Dio e come trasforma le relazioni, quale immagine di comunità, di Chiesa ci offre?

Partiamo dal testo dell'evangelista Luca. Una donna, colpita profondamente dalle parole e dai gesti di Gesù, dal suo amore per i piccoli, dalla sua umanità, esprime la sua meraviglia con queste parole: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!» (Lc 11,27). Ma Gesù, all'udire questa donna, sembra correggere e un po' smorzare il suo entusiasmo. È davvero questa la beatitudine a cui è chiamata la madre di Gesù? È questa la beatitudine che quella donna deve davvero desiderare? «Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"» (11,28). La vera beatitudine sta altrove, in un legame molto più profondo di quello della carne. È il legame dell'obbedienza alla Parola di Dio, dell'ascolto che apre alla comprensione della volontà del Padre, il legame che trasforma la vita in un'incarnazione della Parola. Solo così si entra nella famiglia di Dio, perché si diventa figli del Padre e fratelli di Gesù. È il legame della fede che permette alla nostra vita di accogliere la Parola di Dio e farla crescere in noi e attorno a noi (si potrebbe dire, usando l'immagine di quella donna, portarla in seno e allattarla). Questo legame che nasce dalla fede in Cristo è il cuore della vita nuova che ci è donata nel battesimo. Paolo lo richiama con forza nella sua Lettera ai Galati, anzitutto mettendo a confronto la Legge e la fede, e sottolineando la gratuità del dono di Dio. Essere resi giusti da Dio è un dono gratuito; non può essere preteso come cosa dovuta. Questo è il rischio di chi esibisce la sua osservanza della Legge come garanzia di fronte a Dio: ciò che è

donato per grazia viene preteso come retribuzione. La salvezza non è subordinata alle opere della Legge; Dio si contraddirebbe se la Legge non lasciasse intatta la gratuità della promessa. D'altra parte, per Paolo, la Legge mantiene il suo valore nella misura in cui smaschera il peccato per avviare le coscienze verso la fede in Cristo. È questo il ruolo preparatorio della Legge, ormai compiuto dalla fede in Cristo e dalla grazia. Ma è la fede in Cristo che rivela la qualità della relazione con Dio, contenuta nella sua promessa, e la gratuità del suo dono. Paolo la esprime così: «Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù» (Gal 3,26). Per pura grazia, ogni uomo è reso figlio di Dio mediante il Figlio. E questo dono prende forma nella misura in cui ciascuno si lascia immergere nel mistero della morte e risurrezione di Cristo (battesimo), nella misura in cui condivide lo stesso cammino di obbedienza al Padre, nella misura in cui si riveste dei sentimenti di Cristo. Paolo ci ricorda che una vita da figli di Dio è un vita «cristificata», resa conforme al Figlio: «Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo» (3,27). Ma il dono della figliolanza divina cambia anche le relazioni tra gli uomini. Sono abbattute tutte le barriere che l'uomo costruisce attorno a sé per difendere la propria identità: «Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (3,28). Non contano più le divisioni date dalla razza, dalla condizione sociale, addirittura dalle differenze sessuali (al tempo di Paolo, esse erano fonte di

grande discriminazione). Ciò che conta e crea unità tra gli uomini che accolgono nella fede il dono di Dio, è l'essere figli di Dio. Questo nome non crea più divisioni, nemmeno nei confronti di chi non crede perché anche chi non crede, pur non essendone consapevole, è figlio di Dio.

O Signore Gesù, solo coloro che ascoltano la Parola del Padre e la osservano nella loro vita possono comprendere la tua beatitudine. Apri il nostro cuore all'ascolto e come Maria, colei che ti ha portato in grembo, possiamo anche noi custodire nel silenzio la Parola e meditarla giorno e notte per essere figli di Dio e compiere la sua volontà.

Calendario ecumenico

Cattolici

Casimiro (1484); Daniele Comboni, vescovo (1881).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Eulampio ed Eulampia, sua sorella (sotto Massimiano Galerio, 286-305).

Anglicani

Paolino, vescovo di York, missionario (644).

Luterani

Bruno di Colonia, vescovo (985).

UNA CONDIZIONE UMANA

Io ho detto che non so cosa sia la follia. Può essere o tutto o niente. È una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia (Franco Basaglia, *Conferenze brasiliane*, 1979).